

Vittorio Frigerio

Salgari, Emilio. *Un naufragio nella Florida*. A cura di Felice Pozzo. Mephite. Atripalda, 2004.

Poche cose possono battere le sorprese che riserva la riscoperta di un testo "dimenticato" - come ve ne sono ancora così tanti - di Emilio Salgari. Questo *Naufragio nella Florida*, riesumato e riproposto ai lettori dell'ormai ventunesimo secolo grazie alle assidue ricerche di Felice Pozzo, ha tutto ciò che occorre per spargere di nuovo nell'aria di oggi il profumo antiquato e affascinante dell'avventura come la si concepiva negli ultimi anni dell'ottocento.

Cosa dire della storia stessa? Forse ben poco. Un naufragio, appunto, come l'indica il titolo, delle traversie d'ogni genere, l'ostinata lotta per la sopravvivenza d'un piccolo manipolo di disperati sulle coste desolate di una Florida ancora inesplorata. Una trama minima, che i lettori fedeli ricorderanno forse per averla già ritrovata in altri contesti, più lungamente sviluppati: romanzi come per esempio *I naufraghi del Poplador*. O il naufragio floridiano della *Regina dei Caraibi* amata dal Corsaro Nero. Ma l'interesse, o se vogliamo la bellezza, non bisogna andarli a cercare nei ritratti sommari dei protagonisti, o in una qualsiasi presunta originalità della storia. Vanno cercati anzi nello stile, nella lingua, nelle immagini, in tutto quel che attornia magistralmente lo sviluppo elementare dell'azione. In tutto ciò, dunque, che è autenticamente Salgari stesso: negli ambienti, nelle fantastiche descrizioni di una flora e di una fauna al contempo spaventose e seducenti, nell'implacabile progredire degli avvenimenti secondo un ritmo crudele dettato dal destino e dai bisogni prepotenti della narrazione. Una vecchia magia, che ha sopravvissuto egregiamente al trascorrere degli anni, e che anche in piccole dosi mostra di saper sempre produrre grandi effetti.

Per maggior piacere del lettore, il racconto è preceduto da un lungo e dettagliato studio ad opera di Felice Pozzo, che percorre a ritroso la creazione salgariana, ritrovando in un'opera ormai completamente dimenticata - *Ottanta giorni all'isola dei Cani* del francese Jean-Gérard Dubois Fontanelle - la sorgente ispiratrice della fantasia creatrice dello scrittore piemontese. E questa introduzione, intrisa da un'erudizione impressionante, aiuta non poco ad aprirsi un cammino nella giungla complessa della creazione salgariana, tra ossessioni, rinvii, scopiazzature, invenzioni, trasformazioni, riprese, traduzioni, e matrici impreviste di un immaginario irresistibile.

Occorre infine notare l'eccellente qualità dell'edizione, piccolo gioiello solidamente rilegato, presentato con grande eleganza e con una cura che dovrebbe far riflettere molti editori ben più conosciuti.